

Talent scout, bussola per studenti

Nel progetto dedicato a scuola e imprese sono coinvolti cento alunni, 22 docenti e 13 aziende

SONDRIO

di **Camilla Martina**

Avvicinare scuola e imprese, aumentare la consapevolezza nei ragazzi e formare i docenti, sono alcuni degli obiettivi dei due progetti «Un'impresa talent scout» e «Formazione in servizio docenti» promossi dalla Camera di commercio nell'ambito del «Network scuola-lavoro». Coinvolgono per ora 9 istituti superiori della provincia, oltre 100 alunni, 22 docenti e 17 aziende. Di queste Galbusera, Webtek, Ghelfi, Latteria sociale di Chiuro, Pezzini, Bonazzi, La Fiorida, Levissima, Baxter, Valtellina lavoro, Retici Balzi e la coop sociale Forme accoglieranno presto i ragazzi in visita. Di pari passo i docenti, guidati da imprenditori e responsabili dei settori aziendali, affronteranno un percorso formativo su programmazione e gestione dei processi, selezione, gestione e valutazione del personale, strategie di marketing, innovazione, qualità del processo e del prodotto. «Il mondo delle imprese è sempre



Primo a sinistra il segretario generale Marco Bonat con Emilio Mottolini

più veloce e proiettato a una globalizzazione che chiede competenze diverse, e quello della scuola, non per suo demerito, non può stare al passo con questa evoluzione - esordisce Emilio Mottolini, componente Giunta camerale, introdotto dal segretario generale Marco Bonat - Ci sembrava quindi utile legare

di più i due mondi». Se a tu per tu con l'azienda gli insegnanti accrescono quella cultura professionale che può avvicinare scuola e impresa, i ragazzi, con la visita ai siti produttivi e l'approccio alle dinamiche quotidiane, comprendono e verificano sul campo le proprie attitudini. «Ne possono visitare più di una,

AL VERTICE

Marco Bonat:
«**Si tratta di iniziative molto innovative**»

scegliendo in base alle loro inclinazioni: le aziende infatti lamentano, oltre alla mancanza di professionalità, la perdita di motivazione delle maestranze», aggiunge.

«**Dopo le visite** chiediamo ai ragazzi di descrivere cos'hanno trovato e percepito - precisa Umberto Vairetti, responsabile della progettazione esecutiva di entrambi i progetti insieme a Vincenzo Tacelli - Dobbiamo curare molto la comunicazione, in quando il lavoro è spesso visto come mezzo di sostentamento, non come autorealizzazione». Fa specie che nessuno degli studenti abbia scelto il metalmeccanico, a ruba sono andati invece innovazione informatica, servizi e altro. Probabilmente dipende proprio da una disinformazione di base.